

Collana Studi e Ricerche 83

STUDI UMANISTICI
Studies in European Linguistics

Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche
Deutsch als Fremdsprache internazionali e per italofoni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2019

Copyright © 2019

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-124-5

DOI 10.13133/9788893771245

Pubblicato a novembre 2019



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Francesca Tortora, *Porta di Brandeburgo*, Roma, 2019.

Indice

Prefazione	XI
INTRODUZIONE	
A. La grammatica del tedesco e le categorie flessive <i>(Claudio Di Meola)</i>	3
A.1. Che cos'è la grammatica?	3
A.2. Ha senso insegnare la grammatica?	6
A.3. La collocazione delle categorie flessive all'interno della grammatica del tedesco	8
A.4. La dimensione semantico-pragmatica delle categorie flessive del tedesco	11
A.5. Conclusioni	15
Bibliografia	16
B. Le grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (<i>DaF</i>) <i>(Claudio Di Meola)</i>	21
B.1. Le grammatiche didattiche nella discussione scientifica	21
B.2. Caratteristiche generali delle grammatiche didattiche: struttura, tipologia, livelli	23
B.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoini: un confronto	30
B.4. Le spiegazioni grammaticali nelle grammatiche didattiche	31
B.5. Verso una critica delle grammatiche didattiche: riflessioni intorno al concetto di regola didattica	32
B.6. Conclusioni	35
Bibliografia	35

CASE STUDIES

1. Il genere dei sostantivi nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	43
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
1.1. Il fenomeno	43
1.2. Inquadramento scientifico	44
1.3. Le grammatiche didattiche	48
1.3.1. Le grammatiche internazionali	49
1.3.2. Le grammatiche per italofoeni	51
1.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	56
1.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	57
1.5. Proposte didattiche	58
Bibliografia	60
2. Accusativo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	65
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
2.1. Il fenomeno	65
2.2. Inquadramento scientifico	67
2.3. Le grammatiche didattiche	70
2.3.1. Le grammatiche internazionali	70
2.3.2. Le grammatiche per italofoeni	72
2.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	73
2.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	74
2.5. Proposte didattiche	75
Bibliografia	76
3. Genitivo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	79
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
3.1. Il fenomeno	79
3.2. Inquadramento scientifico	83
3.3. Le grammatiche didattiche	84
3.3.1. Le grammatiche internazionali	84
3.3.2. Le grammatiche per italofoeni	86
3.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	90

3.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	90
3.5. Proposte didattiche	91
Bibliografia	92
4. Futur I e Präsens nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Claudio Di Meola</i>)	95
4.1. Il fenomeno	95
4.2. Inquadramento scientifico	97
4.3. Le grammatiche didattiche	99
4.3.1. Le grammatiche internazionali	100
4.3.2. Le grammatiche per italofoeni	101
4.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	103
4.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	104
4.5. Proposte didattiche	105
Bibliografia	106
5. Perfekt e Präteritum nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	109
5.1. Il fenomeno	109
5.2. Inquadramento scientifico	111
5.3. Le grammatiche didattiche	113
5.3.1. Le grammatiche internazionali	113
5.3.2. Le grammatiche per italofoeni	115
5.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	119
5.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	119
5.5. Proposte didattiche	121
Bibliografia	122
6. Discorso indiretto e modi verbali nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	127
6.1. Il fenomeno	127
6.2. Inquadramento scientifico	129
6.3. Le grammatiche didattiche	131
6.3.1. Le grammatiche internazionali	132
6.3.2. Le grammatiche per italofoeni	133
6.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	137

6.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	138
6.5. Proposte didattiche	140
Bibliografia	141
7. La diatesi passiva nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	145
(<i>Daniela Puato</i>)	
7.1. Il fenomeno	145
7.2. Inquadramento scientifico	147
7.3. Le grammatiche didattiche	149
7.3.1. Le grammatiche internazionali	149
7.3.2. Le grammatiche per italofoeni	151
7.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	152
7.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	153
7.5. Proposte didattiche	154
Bibliografia	155
8. Le alternative del passivo nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	159
(<i>Daniela Puato</i>)	
8.1. Il fenomeno	159
8.2. Inquadramento scientifico	163
8.3. Le grammatiche didattiche	165
8.3.1. Le grammatiche internazionali	165
8.3.2. Le grammatiche per italofoeni	166
8.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	168
8.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	169
8.5. Proposte didattiche	170
Bibliografia	171
9. Il participio attributivo (esteso) nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	175
(<i>Daniela Puato</i>)	
9.1. Il fenomeno	175
9.2. Inquadramento scientifico	178
9.3. Le grammatiche didattiche	180
9.3.1. Le grammatiche internazionali	180
9.3.2. Le grammatiche per italofoeni	182
9.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	185

9.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	186
9.5. Proposte didattiche	186
Bibliografia	188
CONCLUSIONI	
C. Le categorie flessive nelle grammatiche <i>DaF</i> : una prospettiva semanto-pragmatica (<i>Daniela Puato</i>)	193
C.1. La dimensione semanto-pragmatica nelle grammatiche didattiche	194
C.2. Adeguatezza di regole e spiegazioni	197
C.2.1. Adeguatezza scientifica	197
C.2.1.1. Correttezza	197
C.2.1.2. Completezza	198
C.2.2. Adeguatezza didattica	200
C.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni a confronto	203
C.4. La dimensione contrastiva nelle grammatiche per italofoeni	205
C.5. Desiderata per una moderna grammatica didattica	207
Bibliografia	211
Appendice 1. Corpus delle grammatiche didattiche Deutsch als Fremdsprache	215
Appendice 2. Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus	217

Prefazione

La grammatica ha da sempre svolto un ruolo centrale nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere. Nelle più recenti metodologie, vale a dire nel metodo comunicativo e in quello interculturale, la grammatica viene vista non più come un sistema formale fine a se stesso ma come un mezzo per comunicare in modo appropriato ed efficace in un determinato contesto situazionale-culturale.

Le spiegazioni grammaticali sono presenti in tutti i manuali di uso correnti (*Lehrwerke*). Un ruolo sempre più importante nel panorama editoriale contemporaneo è svolto però dalle grammatiche didattiche (*Übungsgrammatiken*) quali pubblicazioni autonome, come dimostrano le numerose riedizioni di opere affermate ormai da anni e l'affollarsi di nuove proposte editoriali sul mercato nazionale e internazionale. Le grammatiche didattiche rappresentano una tipologia di pubblicazione che, a fronte della sua diffusione editoriale, ha ricevuto poca attenzione a livello scientifico.

Il presente studio si occupa delle grammatiche didattiche del tedesco *Deutsch als Fremdsprache (DaF)* sulla base del recente lavoro Puato/Di Meola (2017) *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik* (Frankfurt a.M. et al.: Lang). In tale volume è stato analizzato in maniera sistematica un corpus di grammatiche didattiche del tedesco ad ampia diffusione e di impostazione generale; si tratta infatti di opere destinate ad un pubblico eterogeneo di apprendenti in relazione a età, contesto istituzionale, professione. L'attenzione è stata rivolta esclusivamente alle grammatiche internazionali, cioè scritte in lingua tedesca e non limitate ad una specifica

lingua o cultura di partenza, mettendo a confronto grammatiche per principianti e grammatiche per progrediti. Nel presente studio si è invece voluto ampliare la prospettiva inglobando nell'analisi anche le grammatiche destinate ad apprendenti di lingua madre italiana, vale a dire scritte in lingua italiana e pensate specificamente per i bisogni dei discenti italofofoni. Non sono stati quindi considerati eventuali adattamenti di grammatiche internazionali per un pubblico italiano, in quanto si tratta in questi casi per lo più di semplici traduzioni dell'originale tedesco (come ad esempio Reimann *Grammatica di base della lingua tedesca* oppure Dreyer/Schmitt *Grammatica tedesca con esercizi*).

Abbiamo contrapposto dieci grammatiche internazionali con altrettante grammatiche per italofofoni. Tutte le venti grammatiche del nostro corpus sono paragonabili in termini di livello, in quanto sono adatte al livello principiante per arrivare a un livello intermedio (B1 oppure B2). Qui di seguito l'elenco con l'indicazione tra parentesi dell'autore e dell'anno di pubblicazione nonché del livello target di competenza (secondo il Quadro europeo di riferimento per le lingue o altra indicazione equivalente, così come riportati nel titolo dell'opera, nella prefazione o in quarta di copertina):

Grammatiche internazionali

- Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv*. Cornelsen. [Jin/Voß 2013, A1-B1, pp. 256]
- Einfach Grammatik*. Klett-Langenscheidt. [Rusch/Schmitz 2013, A1-B1, pp. 271]
- Grammatik – ganz klar!* Hueber. [Gottstein-Schramm et al. 2011, A1-B1, pp. 223]
- Grammatik zum Üben*. Jentsch. [Jentsch 2007, "Grundstufe", pp. 203]
- Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache*. Hueber. [Reimann 2010, A1-B1, pp. 263]
- Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Klett. [Fandrych/Talowitz 2009, A1-B1, pp. 256]
- Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache*. Pons. [Hauschild 2014, A2-B2, pp. 335]
- Übungsgrammatik für Anfänger*. Verlag für Deutsch. [Luscher 2007, A1-B1, pp. 318]
- Übungsgrammatik für die Grundstufe*. Hueber. [Billina/Reimann 2012, A1-B1, pp. 239]

Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Liebaug-Dartmann. [Clamer/Heilmann 2007, A2-B2, pp. 166]

Grammatiche per discenti italofoeni

Arbeitsgrammatik neu. Cideb. [Seiffarth/Medaglia 2005, “Livello da principiante a intermedio”, pp. 272]

Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca. Il Capitello [Bruno/Franch 2009, “Qualsiasi livello”, pp. 452]

Dies und Das. Grammatica di tedesco con esercizi. Cideb. [Wearning/Mondello 2004, A1-B1, pp. 320]

Grammatica attiva della lingua tedesca. Hoepli. [Bonelli/Pavan 2012, A1-B2, pp. 367]

Grammatica descrittiva della lingua tedesca. Carocci. [Saibene 2002, “Livello Zertifikat Deutsch als Fremdsprache” (B1), pp. 345]

Grammatica tedesca. Forme e costrutti. Led [a cura di Bertozzi 2015, “Studenti universitari”, pp. 747]

Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi. Hoepli. [Jaeger Grassi 2005, “Livello intermedio-avanzato”, pp. 386]

Grammatik direkt neu. Grammatica tedesca con esercizi Loescher. [Motta 2014, A1-B2, pp. 256]

Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi. Loescher [Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, A1-B2, pp. 383]

Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani. Morlacchi [Rössler 2006, Principianti e progrediti, pp. 265]

La prospettiva applicata nel presente studio, in considerazione dell’ottica comunicativa e interculturale di cui sopra, considera i diversi fenomeni grammaticali dal punto di vista semanto-pragmatico. In altre parole, la domanda centrale che ci siamo posti è: Quale funzione ricopre una determinata categoria all’interno del sistema lingua in termini di codifica di diversi possibili significati e contesti situazionali? Il nostro interesse si è concentrato cioè sui contenuti dell’insegnamento grammaticale e non sulla metodologia didattica, in altre parole sul “cosa” e non sul “come”.

Abbiamo scelto di occuparci delle categorie flessive nominali e verbali, in quanto esse costituiscono il fulcro della grammatica tradizionale, da noi rivista in chiave funzionale, privilegiando tipiche difficoltà di apprendimento del tedesco come lingua straniera. Più in dettaglio, all’interno delle categorie nominali abbiamo trattato la categoria del genere per i sostantivi e la categoria del caso per i sintag-

mi preposizionali, con le opposizioni di reggenza accusativo/dativo e genitivo/dativo. Per le categorie verbali abbiamo analizzato a livello di tempi verbali le due opposizioni Futur I/Präsens e Perfekt/Präteritum, a livello di modi l'uso del congiuntivo e dell'indicativo nel discorso indiretto, per la diatesi il passivo e le strutture alternative del passivo. Viene trattato infine il participio attributivo (esteso), una forma verbale con caratteristiche nominali.

Il volume nel suo complesso è così strutturato: due capitoli introduttivi rispettivamente sulla grammatica del tedesco e sulle grammatiche didattiche per discenti stranieri; nove *case studies* su altrettanti fenomeni riguardanti le categorie flessive del tedesco (tre per le categorie nominali, sei per le categorie verbali); un capitolo conclusivo con la valutazione delle grammatiche didattiche del tedesco nel loro complesso in relazione ai fenomeni analizzati.

I singoli capitoli dei *case studies* sono stati strutturati in maniera parallela e riprendono l'impostazione e i criteri di valutazione delle analisi contenute nel volume Puato/Di Meola (2017). Dapprima viene descritto il fenomeno grammaticale, segue una panoramica sui principali filoni di ricerca sull'argomento, evidenziando quei nuclei tematici che possono avere rilevanza nell'ottica di una didattizzazione del fenomeno. La parte centrale del capitolo è costituita dalla presentazione del modo in cui le grammatiche didattiche internazionali da una parte e quelle per discenti italofofoni dall'altra trattano l'argomento. Segue una valutazione contrastiva, di tipo quantitativo e qualitativo, di tutte le grammatiche didattiche analizzate (internazionali e per italofofoni). In dettaglio, si valuta se e in quale misura il fenomeno è trattato nelle grammatiche, se le regole e le spiegazioni fornite risultano adeguate dal punto di vista scientifico nonché didatticamente utili, se le spiegazioni sono esaurienti. Per le grammatiche destinate agli italofofoni si tiene conto nella valutazione anche del parametro della contrastività. Ogni capitolo si conclude con alcune proposte didattiche per un efficace insegnamento della grammatica del tedesco, con particolare riferimento ai discenti italofofoni.

Il volume rappresenta uno studio unitario sulla grammatica e le grammatiche didattiche del tedesco come lingua straniera. La sua strutturazione tuttavia è stata ideata in maniera tale che ogni capitolo dei *case studies*, così come i capitoli iniziali e quello conclusivo, abbiano una propria autonomia e possano essere fruiti indipendentemente

dalle altre parti del lavoro.

L'opera si rivolge ad un pubblico di studiosi di linguistica e glottodidattica, ma può rivelarsi di grande utilità pratica anche per insegnanti e discenti di tedesco *Deutsch als Fremdsprache*.

Roma, novembre 2019

Claudio Di Meola
Daniela Puato

5. Perfekt e Präteritum nelle grammatiche didattiche *DaF*

Daniela Puato

The German tenses Perfekt and Präteritum encode past events. The Perfekt can be seen as the unmarked tense opposed to the Präteritum. Moreover, the Perfekt is used to highlight relevance for the present situation and perfectiveness. Präteritum still typically occurs in narrative texts and with some high frequency verbs.

5.1. Il fenomeno

Il tedesco possiede due tempi verbali per esprimere eventi al passato, il Perfekt (1) e il Präteritum (2):

- (1) Vor einigen Monaten ist er nach Berlin gefahren.
- (2) Vor einigen Monaten fuhr er nach Berlin.

Il Präteritum è una formazione sintetica, mentre il Perfekt è una forma analitica, in quanto formato dai verbi ausiliari *sein/haben* e dal participio passato del verbo principale.

Il Perfekt si configura come il tempo non marcato del passato, vale a dire quello di maggior diffusione, utilizzabile in tutti i contesti e pertanto ampiamente desemantizzato. In alcuni usi, però, il Perfekt conserva ancora la sua semantica di tempo verbale che sottolinea la relazione con il momento di enunciazione (3) o che indica un'azione del tutto conclusa (4):

- (3) Die Unterhaltung mit der Gruppe brachte meinen Freund in seiner [Diplom]Arbeit nicht weiter. Die höflichen Japaner verzichteten auf

jegliche Deutschland-Kritik und waren schon im Vorfeld mit allem, was er sagte, einverstanden. [...] Aus seiner Diplomarbeit **ist** bis jetzt aus Materialmangel noch nichts **geworden**. (W. Kaminer, *Mein deutsches Dschungelbuch*. München 2003, 32-33)

- (4) Nachdem ich das Frühstück **verputzt habe**, kommt [Doktor] Kehlmann. Er bestaunt meine Perücke, begutachtet den Heilungsprozess der Narbe und bespricht mit mir die anstehende OP. (K. Köhler, *Wir haben Raketen geangelt*. München 2014, 29)

Di contro, il Präteritum compare spesso in testi narrativi:

- (5) Eines Tages **standen** plötzlich meine Verwandten – die aus der tiefen Vergangenheit – vor mir. Sie **murmelten** ihre frohen Botschaften vor sich hin in Sprachen, die vertraut klangen, und ich **dachte**, mit ihnen werde ich den Familienbaum blühen lassen, den Mangel auffüllen, das Gefühl von Verlust heilen, aber sie **standen** in einer dicht gedrängten Menge vor mir, ohne Gesichter und Geschichten, wie Leuchtkäfer der Vergangenheit, die kleine Flächen um sich herum **beleuchteten**, ein paar Straßen oder Begebenheiten, aber nicht sich selbst. (K. Petrowskaja, *Vielleicht Esther*. Berlin 2015, 25)

Il Präteritum compare spesso anche con i verbi modali e ausiliari:

- (6) Jasmin: Das habe ich bewusst gesagt, weil ich weh tun **wollte**. (TV *Big Brother*, 10.05.2011, 0:07 h)
- (7) Lisa: Sie **war** sehr ehrlich zu dir und hat dir gesagt [...]. (TV *Big Brother*, 10.05.2011, 0:11 h)

Inoltre, il Präteritum ricorre di frequente in costruzioni passive, anche in contesti in cui semanticamente ci saremmo aspettati un Perfekt:

- (8) Denn von den 110 Milliarden Euro, die 2010 als "Rettungspaket" durch den Internationalen Währungsfonds und als bilaterale Kreditzusagen der Euro-Länder zur Verfügung **gestellt wurden**, profitieren weder Europa, noch die griechischen Bürger, noch die Bürger der Geberländer wie Deutschland. (M. Otte, *Stoppt das Euro-Desaster!* Berlin 2011, 11)

Infine, il Präteritum viene usato preferenzialmente con alcuni verbi ad alta diffusione:

- (9a) Jordan: Jemand hat was gesagt, und das **fand** ich zu krass. Und dann **dachte** ich, so komm, jetzt ist es nicht mehr so schön. (TV *Big Brother*, 10.05.2011, 0:03 h)
- (9b) Jasmin: Und ich **wusste** , wenn ich es dir sage, verletzte ich sie damit. (TV *Big Brother*, 10.05.2011, 0:07 h)

5.2. Inquadramento scientifico

In letteratura scientifica l'opposizione dei due tempi verbali Perfekt e Präteritum è stata ampiamente analizzata (cfr. ad esempio Hauser-Suida/Hoppe-Beugel 1972, Myrkin 1982, Schecker 1987, Henning 1999, Vater 2002, Sieberg 2003a, 2003b, Schmidt 2004, Lipsky 2005, Jäger 2007, Strecker 2008). Sono stati enucleati vari fattori che differenziano potenzialmente l'uso dei due tempi. Utili in questo contesto anche gli studi che si focalizzano su uno solo dei due tempi verbali (per il Perfekt ad esempio Musan 1999, Löbner 2002, Bäuerle 2015, Klein 2018; per il Präteritum Myrkin 1994, Hochstadt 2014, Topalović/Uhl 2014).

In termini di differenziazione d'uso diatopica, viene comunemente rimarcato che nell'area germanofona meridionale il Präteritum è praticamente scomparso dall'uso quotidiano (il fenomeno del cosiddetto *Präteritumschwund*) (tra i tanti Strecker 2008, Thieroff 2009b). In merito alla differenziazione diamesica, vi è consenso tra gli studiosi nell'assegnare il Perfekt alla lingua parlata informale (Hennig 2000). Per quanto riguarda i generi testuali, il Präteritum viene tipicamente associato ai testi narrativi (Hauser-Suida/Hoppe-Beugel 1972, Myrkin 1994), soprattutto di carattere letterario, ma anche a testi di carattere giornalistico (Latzel 1977).

Fondamentale è l'assegnazione ai due tempi verbali di differenti caratteristiche temporali-aspettuali. In primis, al Perfekt viene associato un collegamento con il momento di enunciazione: da una parte si sottolinea che l'evento perdura fino al presente (Vater 2007), dall'altra si rileva l'importanza dell'evento passato per la situazione presente (tra i tanti Zeller 1994, Musan 1999, von Stechow 1999, Thieroff 2009a; vedi però Löbner 2002). Al Präteritum viene invece associata una funzione di distacco temporale (Köller 1997, Uhl 2015).

Un ulteriore tratto distintivo fondamentale del Perfekt è la perfet-

tività dell'azione codificata, vale a dire l'evento viene descritto come concluso (vedi ad esempio Grevendorf 1995). Il *Präteritum* viene invece spesso associato a contesti d'uso imperfettivi, come ad esempio azioni abituali (Latzel 1977) o azioni considerate nel loro svolgimento (Welke 2005).

È dibattuta però la questione se in certi contesti il *Perfekt*, rispetto al *Präteritum*, codifichi una distanza temporale minore nei confronti del momento di enunciazione (si vedano ad esempio i contrastanti pareri di Heinold 2015 e Vater 2007). A volte, viene anche menzionato il ruolo di determinati avverbi temporali nella scelta del tempo verbale (ad esempio *schon* e *noch nie* in riferimento al *Perfekt*).

Per quanto riguarda il ruolo della classe verbale nella scelta del tempo si è concordi nell'associare al *Präteritum* i verbi modali, gli ausiliari *sein* e *haben* (tra gli altri Latzel 1977) nonché alcuni verbi ad alta frequenza come *kommen*, *gehen*, *denken*, *wissen* e *geben* (Hennig 2000, Sieberg 2002). Di contro, se il verbo è di uso raro, ad esempio *bergen*, si evita il *Präteritum* (*barg*) a favore del *Perfekt* (*hat geborgen*).

Anche la sintassi ha un ruolo nella scelta del tempo verbale. È stato osservato che il *Präteritum* ricorre piuttosto spesso nelle frasi passive (Latzel 1977); ciò può essere ricondotto alla tendenza generale di evitare predicati troppo complessi, come invece avverrebbe con l'utilizzo del tempo composto *Perfekt* (cfr. Sieberg 1986, Welke 2005). Inoltre, il *Präteritum* ricorre frequentemente in alcuni tipi di frase secondaria, quali ad esempio finali, interrogative indirette (Hauser-Suida/Hoppe-Beugel 1972) e frasi relative (Latzel 1977).

Si nota, quindi, che le differenze tra i due tempi sono alquanto complesse e ascrivibili a fattori di diverso ordine. Ricondurre l'opposizione temporale *Perfekt/Präteritum* ad un solo parametro (descrittivo *vs.* narrativo come in Weinrich 2007) può risultare riduttivo. Di contro, un'interpretazione in termini di modello prototipico di entrambi i tempi verbali (Welke 2005, Nishiwaki 2004) può risultare più adeguata alla complessità semantica dell'opposizione.

La necessità di spiegare la complessità dei due tempi del passato al discente del tedesco come lingua straniera è stata più volte rimarcata (ad esempio Welke 2010, Thielmann 2014, Puato/Di Meola 2017: 113-132), anche in connessione con il modello prototipico (Rödel/Rothstein 2015) e in collegamento con la progressione dei contenuti secondo i vari livelli (Schumacher 2003, per discenti italofoani an-

che 2005).

I pochi studi contrastivi sull'argomento (Schumacher 2008, Puato 2017; per i tempi dell'italiano cfr. innanzitutto Pusch 1983 e Bertinetto 1986) evidenziano soprattutto il diverso numero di tempi verbali del passato nelle due lingue (due in tedesco, tre in italiano con passato prossimo, imperfetto, passato remoto) e il criterio determinante dell'aspetto per il sistema italiano (imperfettivo per l'imperfetto e perfettivo per il passato prossimo e il passato remoto). Recentemente però sono state anche messe in rilievo caratteristiche comuni alle due lingue (cfr. Puato 2017), soprattutto per quanto riguarda Perfekt e passato prossimo, tempi tendenzialmente non marcati, particolarmente diffusi nella lingua parlata e codificanti tipicamente eventi collegati con il presente.

5.3. Le grammatiche didattiche

Qui di seguito si analizzerà la trattazione dei due tempi tedeschi del passato in un corpus di dieci grammatiche didattiche internazionali (cfr. Puato/Di Meola 2017: 118-121) e dieci grammatiche didattiche per discenti italofoeni,¹ cui seguirà un confronto tra le due diverse tipologie di grammatiche.

5.3.1. Le grammatiche internazionali

Il Perfekt viene presentato da nove grammatiche internazionali su dieci come un fenomeno tipico della lingua parlata e da tre grammatiche come un tempo verbale usato preferenzialmente in situazioni comunicative informali. Spesso vengono indicati i generi testuali in cui tipicamente ricorre (6 grammatiche): dialoghi (Billina/Reimann 2012, Jentsch 2007, Reimann 2010), lettere (Gottstein-Schramm et al. 2011, Hauschild 2014, Jin/Voß 2013), e-mails (Hauschild 2014, Jin/Voß 2013) e brevi comunicazioni (Hauschild 2014). Una grammatica, infine, menziona il parametro della persona verbale, postulando una correlazione tra il Perfekt e la prima e la seconda persona (Luscher 2007).

Vediamo la seguente tabella riassuntiva:²

¹ Per la composizione del corpus si rimanda all'Appendice.

² Per le grammatiche internazionali si useranno le seguenti abbreviazioni: B/R = Billina/Reimann (2012); C/H = Clamer/Heilmann (2007); F/T = Fandrych/Tallowitz

Perfekt	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
lingua parlata	X	X	X	X	X	X		X	X	X
basso livello di formalità					X			X	X	
generi testuali	X			X	X	X	X		X	
persona verbale								X		

Tab. 1. Grammatiche internazionali: Perfekt³

Passiamo ora alla trattazione del Präteritum. Tale tempo verbale viene tipicamente associato alla lingua scritta di livello formale (7 grammatiche). Tra i generi testuali tipici (7 grammatiche) si menzionano racconti (Billina/Reimann 2012, Fandrych/Tallowitz 2009, Reimann 2010), storie (Clamer/Heilmann 2007, Fandrych/Tallowitz 2009, Gottstein-Schramm 2011), favole (Clamer/Heilmann 2007, Hauschild 2014), resoconti (Billina/Reimann 2012, Luscher 2007, Reimann 2010) e romanzi (Clamer/Heilmann 2007, Hauschild 2014). Inoltre, sette grammatiche associano tipicamente l'uso del Präteritum ai verbi modali e ai verbi ausiliari (sempre con *haben* e *sein*, in alcuni casi anche con *werden*). A volte viene anche menzionato il suo uso con verbi ad alta frequenza come *geben* e *brauchen* (Jin/Voß 2013, Reimann 2010) oppure *wissen* (Jin/Voß 2013) e *lassen* (Reimann 2010). Infine, una grammatica (Luscher 2007) correla il Präteritum alla terza persona del verbo. Qui sotto una tabella riassuntiva:

Präteritum	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
lingua scritta	X	X	X	X	X			X	X	
alto livello di formalità					X			X		
generi testuali	X	X	X	X	X			X	X	
verbi modali	X	X		X			X	X	X	X
verbi ausiliari	X	X		X			X	X	X	X
altri verbi							X		X	
persona verbale								X		

Tab. 2. Grammatiche internazionali: Präteritum

(2009); G-S = Gottstein-Schramm et al. (2011); H = Hauschild (2014); J = Jentsch (2007); J/V = Jin/Voß (2013); L = Luscher (2007); Rei = Reimann (2010); R/S = Rusch/Schmitz (2013).

³ Per i due tempi verbali Perfekt e Präteritum: Billina/Reimann (2012: 22-33); Clamer/Heilmann (2007: 24-38); Fandrych/Tallowitz (2009: 88-99); Gottstein-Schramm et al. (2011: 58-65); Hauschild (2014: 13-19); Jentsch (2007: 15-28); Jin/Voß (2013: 60-69); Luscher (2007: 16-28); Reimann (2010: 26-28); Rusch/Schmitz (2013: 23-31).

5.3.2. Le grammatiche per italofoeni

Il Perfekt nelle grammatiche didattiche per italofoeni viene caratterizzato principalmente come il tempo del passato che tipicamente ricorre nella lingua parlata (7 grammatiche); rare le menzioni alla sua alta frequenza d'uso o al basso livello di formalità (una grammatica per ciascun parametro). Come generi testuali tipici vengono indicati: racconto/narrazione (Jaeger Grassi 2005) e resoconto (Bonelli Pavan 2012). Inoltre, il Perfekt viene spesso associato ad azioni concluse nel tempo (quattro grammatiche).

Viene inoltre menzionata la rilevanza per il presente (3 grammatiche) e la breve distanza temporale rispetto al momento dell'enunciazione (2). Sporadicamente viene riportato anche l'uso con determinati avverbi (*nie, oft, manchmal* cfr. Bertozzi 2015: 173, Saibene 2002: 82) o con espressioni idiomatiche (*er ist nicht auf den Mund gefallen* cfr. Weerning/Mondello 2005: 271).

Poco chiaro risulta il collegamento tra il Perfekt e l'interpretazione dell'evento passato come "dato di fatto". Saibene (2002: 82) parla di "fatti o dati precisi e documentati", Jaeger Grassi (2005: 128) scrive che il Perfekt è utilizzato "quando [...] un'azione viene considerata un dato di fatto". Qui di seguito una tabella riassuntiva:⁴

Perfekt	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
alta frequenza									X	
lingua parlata	X	X	X			X	X	X		X
basso livello di formalità		X								
generi testuali		X		X						
rilevanza per il presente		X		X						X
breve distanza temporale		X					X			
evento concluso	X		X			X	X			

⁴ Per le grammatiche per italofoeni si useranno le seguenti abbreviazioni: B = Bertozzi (2015); B/P = Bonelli/Pavan (2011); B/F = Bruno/Franch (2009); JG = Jaeger Grassi (2005); M = Motta (2014); Rös = Rössler (2006); S = Saibene (2002); S/M = Seiffarth/Medaglia (2005); VB/K = Vannucci Bonetto/Kundrat (2009); W/M = Weerning/Mondello (2004).

Perfekt	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
dato di fatto				X			X			
uso con avverbi	X						X			
uso con espressioni idiomatiche										X
diffusione meridionale			X							

Tab. 3. Grammatiche per italofoeni: Perfekt⁵

Passiamo al Präteritum. Il Präteritum viene tipicamente associato alla lingua scritta (6 grammatiche), con riferimento a contesti formali (Weerning/Mondello 2004) e soprattutto a determinati generi testuali (6 grammatiche): testi narrativi (Jaager Grassi 2005, Saibene 2002, Weerning/Mondello 2004, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009), testi letterari e giornalistici (Bonelli/Pavan 2012). Viene sottolineata anche la correlazione con i verbi modali e ausiliari (rispettivamente 7 e 8 grammatiche) nonché con alcuni verbi ad alta diffusione: *wissen* (Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, Weerning/Mondello 2004) e *kennen* (Weerning/Mondello 2004).

Altri fattori menzionati sono la maggior diffusione del Präteritum nell'area germanofona settentrionale (una grammatica), la notevole distanza temporale rispetto al momento dell'enunciazione (due), l'opposizione alla situazione presente (una) nonché il distacco emotivo del parlante rispetto all'evento narrato (una).

Dal punto di vista sintattico, viene evidenziato l'uso privilegiato del Präteritum nelle frasi passive (Weerning/Mondello 2004), l'uso con avverbi temporali quali *damals* (Saibene 2002, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009) e con la congiunzione temporale *als* (Saibene 2002, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009).

Rimarcata, infine, anche la ricorrenza in alcune espressioni idiomatiche, quali ad esempio *aus gutem Hause kommen* (Weerning/Mondello 2005).

Vediamo una tabella riassuntiva:

⁵ Per i due tempi verbali Perfekt e Präteritum: Bertozzi (2015: 159-164, 173-180); Bonelli/Pavan (2011: 55-60); Bruno/Franch (2009: 26-35); Jaager Grassi (2005: 128); Motta (2014: 13-22); Rössler (2006: 78-80); Saibene (2002: 68-83); Seiffarth/Medaglia (2005: 143-161); Vannucci Bonetto/Kundrat (2009: 41-52); Weerning/Mondello (2004: 54-57, 271-272).

Präteritum	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
lingua scritta		X	X			X	X		X	X
alto livello di formalità										X
generi testuali		X	X	X		X	X			X
verbi modali	X	X	X		X		X		X	X
verbi ausiliari	X	X	X		X		X	X	X	X
altri verbi								X	X	X
diffusione settentrionale										X
grande distanza temporale							X			X
confronto con il presente									X	
distacco emotivo									X	
frasi passive										X
uso con avverbi							X		X	
frasi temporali con <i>als</i>							X		X	
espressioni idiomatiche										X

Tab. 4. Grammatiche per italofoeni: Präteritum

Passiamo ora alla dimensione contrastiva tedesco-italiano. Iniziamo con alcune considerazioni sulla terminologia. Quattro grammatiche (Bertozzi 2015, Bonelli/Pavan 2011, Bruno/Franch 2009, Seiffarth/Medaglia 2005) usano esclusivamente i termini tedeschi Perfekt e Präteritum. Altre due grammatiche aggiungono ai termini tedeschi, tra parentesi, termini italiani; per il Perfekt, Jaeger Grassi (2005) parla di passato prossimo e Weerning/Mondello (2004) di perfetto o passato prossimo; per il Präteritum, entrambe le grammatiche aggiungono i termini imperfetto e preterito. Altre tre grammatiche usano termini italiani e mettono fra parentesi quelli tedeschi: per il Perfekt, passato prossimo (Motta 2014, Rössler 2006, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009) e perfetto (Rössler 2006); per il Präteritum, preterito (Motta 2014, Rössler 2006) oppure imperfetto/passato remoto (Rössler 2006, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009). Una grammatica, infine, usa solo termini italiani: perfetto e preterito (Saibene 2002).

Tutte le grammatiche riportano frasi esemplificative in tedesco e forniscono loro traduzioni in italiano, suggerendo così implicitamente possibili corrispondenze tra i tempi verbali nelle due lingue. Le frasi con il Perfekt vengono rese in tutte le grammatiche con il passa-

to prossimo, mentre per le frasi al Präteritum il quadro è più complesso. A volte il Präteritum viene reso con un solo tempo verbale (passato remoto: Bonelli/Pavan 2011), altre volte con due (passato remoto e imperfetto in Jaeger Grassi 2005, Motta 2014 e Rössler 2006; passato prossimo e imperfetto in Bruno/Franch 2009) oppure con tre (passato remoto, imperfetto e passato prossimo in Bertozzi 2015, Saibene 2002 e Vannucci Bonetto/Kundrat 2009); in alcune grammatiche infine non ci sono esempi tradotti (Seiffarth/Medaglia 2005, Weerning/Mondello 2004).

Considerazioni esplicite sulle corrispondenze tra i tempi verbali tedeschi e italiani si trovano in nove delle dieci grammatiche del corpus (tutte tranne Saibene 2002) in termini di: corrispondenze per il Perfekt, corrispondenze per il Präteritum; osservazioni traduttive a partire dall'italiano.

Per quanto riguarda il Perfekt, due grammatiche indicano come tempo verbale corrispondente il passato prossimo (Bonelli/Pavan 2011, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009); una grammatica indica passato prossimo e passato remoto (Bruno/Franch 2009); una grammatica passato prossimo, passato remoto e per la lingua parlata anche l'imperfetto (Seiffarth/Medaglia 2005).

Per quanto concerne il Präteritum, quattro grammatiche indicano imperfetto e passato remoto (Bonelli/Pavan 2011, Motta 2014, Rössler 2006, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009); due grammatiche tutti i tre tempi italiani del passato (ovvero imperfetto, passato remoto e passato prossimo) (Bertozzi 2015, Bruno/Franch 2009). Un'indicazione negativa sotto forma di avvertimento si trova in Weerning/Mondello (2004: 56), i quali sottolineano "è sbagliato equiparare il perfetto tedesco al passato prossimo italiano e il preterito tedesco all'imperfetto italiano".

Una diversa ottica assumono alcune grammatiche quando partono dai tempi italiani e forniscono indicazioni sulla loro traducibilità in tedesco. Così Jaeger Grassi (2005) osserva che il passato remoto italiano si traduce con il Präteritum e Motta (2014) che al passato prossimo italiano spesso corrisponde il Präteritum. Infine, Rössler (2006) commenta la traducibilità dei tempi tedeschi in italiano e propone per il Präteritum il passato prossimo.

5.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto

Consideriamo dapprima il Perfekt. Le grammatiche internazionali presentano quattro parametri, quelle per italofoeni undici. Alcuni parametri sono menzionati in entrambe le categorie di grammatiche: lingua parlata (9 grammatiche internazionali; 7 grammatiche per italofoeni), basso livello di formalità (3 vs. 1), generi testuali (6 vs. 2).

Nelle grammatiche per italofoeni manca un solo parametro riportato invece nelle grammatiche internazionali, vale a dire la persona verbale (menzionata peraltro da una sola grammatica internazionale). Viceversa, le grammatiche per italofoeni presentano ben otto parametri assenti nelle grammatiche internazionali: alta frequenza (1 menzione), rilevanza per il presente (3), breve distanza temporale (2), evento concluso (4), dato di fatto (2), uso con avverbi (2), espressioni idiomatiche (1), diffusione meridionale (1).

Consideriamo ora il quadro per il Präteritum. Sette sono i parametri nelle grammatiche internazionali, quattordici quelli nelle grammatiche per italofoeni. Vediamo dapprima i parametri menzionati in entrambe le categorie di grammatiche: lingua scritta (7 menzioni nelle grammatiche internazionali; 6 nelle grammatiche per italofoeni), alto livello di formalità (2 vs. 1), generi testuali (7 vs. 6), verbi modali (7 vs. 7), verbi ausiliari (5 vs. 8) e altri verbi (2 vs. 3).

Nelle grammatiche per italofoeni manca un parametro citato nelle grammatiche internazionali, vale a dire la persona verbale (1 menzione). Di contro, sono ben otto i parametri riportati esclusivamente dalle grammatiche per italofoeni: diffusione settentrionale (1), grande distanza temporale (2), frasi passive (1), uso con avverbi (2), frasi temporali (2), espressioni idiomatiche (1), distacco emotivo (1), confronto con il presente (1).

Complessivamente, possiamo dunque notare che per entrambi i tempi verbali Perfekt e Präteritum le grammatiche per italofoeni sono più dettagliate rispetto a quelle internazionali.

5.4. Valutazione delle grammatiche didattiche

L'opposizione tra i due tempi del passato Perfekt e Präteritum è tematizzata da tutte le grammatiche didattiche in esame, internazio-

nali e per italofoeni. La trattazione risulta più esaustiva nelle grammatiche per italofoeni.

Vediamo dapprima quali sono i parametri scientificamente fondati citati da entrambe le categorie di grammatiche. In primo luogo, per il Präteritum si tratta dei parametri riferiti alla classe verbale (verbi modali, ausiliari e ad alta frequenza); in secondo luogo si tratta della menzione di generi testuali di tipo narrativo.

Altri parametri scientificamente fondati vengono menzionati dalle grammatiche internazionali (livello di formalità) ma soprattutto dalle grammatiche per italofoeni: per il Perfekt la rilevanza per il presente e la compiutezza dell'azione, per il Präteritum la diffusione settentrionale, l'uso in frasi passive e con determinati avverbi nonché il distacco emotivo e il confronto con il momento di enunciazione.

Critici dal punto di vista dell'adeguatezza scientifica risultano invece alcuni altri parametri. In primo luogo, l'associazione del Perfekt alla lingua parlata e del Präteritum alla lingua scritta, presente in entrambe le categorie di grammatiche. Infatti, più che il canale di comunicazione risulta determinante il livello di formalità della situazione comunicativa. Un altro parametro che non trova riscontro nella letteratura scientifica è la grande distanza temporale associata al Präteritum.

Dal punto di vista didattico, alcune regole riportate dalle grammatiche per italofoeni risultano alquanto problematiche. Ad esempio, la regola che associa le frasi temporali con *als* al tempo verbale del Präteritum è corretta sul piano del contenuto, ma risulta troppo specifica in quanto riguarda una sola congiunzione subordinante e non coglie la generalizzazione che nelle frasi secondarie il Präteritum risulta più diffuso rispetto al Perfekt. Anche l'elenco di alcune espressioni idiomatiche che rispettivamente richiedono il Perfekt o il Präteritum non costituisce una regola di carattere generale.

Sulla base dei risultati della letteratura scientifica, che cosa manca nelle grammatiche didattiche? Innanzitutto, manca una chiara indicazione del Perfekt come tempo non marcato del passato (una sola grammatica per italofoeni menziona l'alta frequenza di questo tempo verbale). La rilevanza per il momento dell'enunciazione viene menzionata solo da alcune grammatiche per italofoeni e da nessuna delle grammatiche didattiche internazionali prese in considerazione. Anche il carattere risultativo-perfettivo del Perfekt (menzionato solo da una

grammatica per italofofi) non è messo adeguatamente in risalto. Importanti caratteristiche del Perfekt, infine, come la sua diffusione settentrionale e l'associazione alle frasi passive, mancano completamente nelle grammatiche internazionali e vengono menzionate da una sola grammatica per italofofi.

Consideriamo, infine, le osservazioni contrastive nelle grammatiche per discenti italofofi. Da rilevare innanzitutto un uso poco coerente della terminologia italiana quando affiancata a quella tedesca, che peraltro può fornire indicazioni fuorvianti sul reale uso dei due tempi tedeschi. A volte si usano traduzioni letterali dei due termini tedeschi (perfetto e preterito), altre si indicano i nomi di tempi verbali italiani (passato prossimo, imperfetto, passato remoto).

Per quanto riguarda le osservazioni contrastive esplicite, si trovano tre tipi di indicazioni utili per i discenti: corrispondenze per il Perfekt, corrispondenze per il Präteritum, osservazioni traduttive partendo dall'italiano. Non si tratta, però, di indicazioni sistematiche presenti in tutte le grammatiche, ma di osservazioni estemporanee. Tuttavia, il rilievo di maggior peso alla dimensione contrastiva nelle grammatiche per italofofi è che non vengono tematizzate le somiglianze e soprattutto le differenze tra i due subsistemi temporali, in primo luogo il diverso ruolo della categoria dell'aspetto.

5.5. Proposte didattiche

Ai discenti deve essere chiaramente spiegato innanzitutto che il Perfekt è il tempo del passato non marcato, cioè quello dalla più ampia diffusione. Il Präteritum, di contro, compare ancora con una certa frequenza in determinati generi testuali (come il racconto) e in alcuni contesti linguistico-strutturali. Un primo contesto riguarda la categoria verbale, vale a dire il Präteritum compare di preferenza con verbi modali, verbi ausiliari, nonché alcuni verbi ad alta frequenza; un secondo contesto riguarda la struttura della frase, ovvero il Präteritum compare più frequentemente in costruzioni passive e frasi secondarie. Da un punto di vista informativo, il Präteritum compare spesso quando la frase veicola un *background* informativo.

Il Perfekt, essendo il tempo non marcato, può comparire in numerosissimi contesti e risultare di conseguenza ampiamente desemantizzato. In alcuni contesti, però, conserva una sua semantica specifica,

che consiste nell'aver un riferimento con il presente, sottolineare i risultati di un'azione o codificare eventi che fanno parte del *foreground* informativo.

A livello contrastivo, è opportuno evidenziare che il tedesco e l'italiano presentano diversità strutturali nel sistema dei tempi verbali del passato, dovute anche al fatto che ai due tempi tedeschi si oppongono in italiano tre tempi (Perfekt e Präteritum *vs.* passato prossimo, passato remoto, imperfetto). Va sottolineato che in italiano l'aspetto è una categoria centrale, perfettivo per passato prossimo e passato remoto, imperfettivo per imperfetto. Tale categoria, invece, non ha valore distintivo nel sistema tedesco.

Vanno però anche ricordate le convergenze tra i due sistemi. Infatti, in entrambe le lingue vi è un tempo tendenzialmente non marcato (Perfekt e passato prossimo), un tempo che codifica preferenzialmente eventi con ripercussioni sul presente (Perfekt e passato prossimo), nonché tempi associati preferenzialmente allo scritto (Präteritum e passato remoto) e al parlato (Perfekt e passato prossimo).

Bibliografia

- BÄUERLE, Rainer (2015). Das Perfekt im Kontext. In: Handwerker, Brigitte et al. (eds.). *Zwischenräume: Lexikon und Grammatik im Deutschen als Fremdsprache*. Baltmannsweiler: Schneider, 43-56.
- BERTINETTO, Pier Marco (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- GREWENDORF, Günter (1995). Präsens und Perfekt im Deutschen. *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 14: 72-90.
- HAUSER-SUIDA, Ulrike / HOPPE-BEUGEL, Gabriele (1972). *Die Vergangenheits-tempora in der deutschen geschriebenen Sprache der Gegenwart. Untersuchungen an ausgewählten Texten*. München/Düsseldorf: Hueber/Schwann.
- HEINOLD, Simone (2015). *Tempus, Modus und Aspekt im Deutschen. Ein Studienbuch*. Tübingen: Narr.
- HENNIG, Mathilde (1999). Testen Sie Ihr Sprachgefühl! Gibt es einen Unterschied zwischen Perfekt und Präteritum? *Deutsch als Fremdsprache* 36: 170-172.
- HENNIG, Mathilde (2000). *Tempus und Temporalität in geschriebenen und gesprochenen Texten*. Tübingen: Niemeyer.

- HOCHSTADT, Christiane (2014). Förderung der Musterverfügbarkeit am Beispiel des Präteritums – ein rezeptionsorientierter Zugang über das Nacherzählen. In: Bredel, Ursula / Schmellenthin, Claudia (eds.). *Welche Grammatik braucht der Grammatikunterricht?* Baltmannsweiler: Schneider, 23-47.
- JÄGER, Andreas (2007). *Der Gebrauch des Perfekt-Präteritum-Paradigmas in der gesprochenen deutschen Sprache*. Baltmannsweiler: Schneider.
- KLEIN, Wolfgang (2018). An analysis of the German Perfect. In: Klein, Wolfgang. *Looking at Language*. Berlin/Boston: de Gruyter, 68-102.
- KÖLLER, Wilhelm (1997). *Funktionaler Grammatikunterricht. Tempus, Genus, Modus: Wozu wurde das erfunden?* Baltmannsweiler: Schneider.
- LATZEL, Sigbert (1977). *Die deutschen Tempora Perfekt und Präteritum. Eine Darstellung mit Bezug auf Erfordernisse des Faches "Deutsch als Fremdsprache"*. München: Hueber.
- LIPSKY, Angela (2005). Zum Gebrauch von Perfekt und Präteritum. Sind die Erklärungen in den Lehrwerken ausreichend? *Deutsch als Fremdsprache*: 86-89.
- LÖBNER, Sebastian (2002). Is the German Perfect a perfect Perfect? In: Kaufmann, Ingrid / Stiebels, Barbara (eds.). *More than Words. A Festschrift for Dieter Wunderlich*. Berlin: Akademie, 368-391.
- MUSAN, Renate (1999). Die Lesarten des Perfekts. *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* 113: 6-51.
- MYRKIN, Viktor J. (1982). Sind die Leistungen von Perfekt und Imperfekt prinzipiell unterschiedlich? *Deutsch als Fremdsprache* 19: 42-45.
- MYRKIN, Viktor J. (1994). Zum Gebrauch des deutschen Präteritums. *Deutsch als Fremdsprache* 31: 168-169.
- NISHIWAKI, Maiko (2004). Zur Semantik des deutschen Perfekts. Aus kognitiv linguistischer Sicht. *Neue Beiträge zur Germanistik* 3: 182-193.
- PUATO, Daniela (2017). Perfekt e Präteritum del tedesco a confronto con i tempi italiani del passato. Alcuni esempi dal linguaggio economico. In: Puato, Daniela (ed.). *Lingue europee 2. Il verbo tra morfosintassi, semantica e stilistica*. Roma: Sapienza Università Editrice, 23-40.
- PUATO, Daniela / DI MEOLA, Claudio (2017). *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- PUSCH, Luise F. (1983). Das italienische Tempussystem. In: Schwarze, Christoph (ed.). *Bausteine für eine italienische Grammatik*. Bd. 1. Tübingen: Narr, 209-263.
- RÖDEL, Michael / ROTHSTEIN, Björn (2015). Die Kategorie Tempus, der Begriff der Funktion und ihre Didaktik. In: Mesch, Birgit / Rothstein, Björn (eds.). *Was tun mit dem Verb? Über die Möglichkeit und Notwendigkeit einer didaktischen Neuerschließung des Verbs*. Berlin/Boston: de Gruyter, 219-250.
- SHECKER, Michael (1987). Gegenwart und Vergangenheit. Zu den Vergangenheitstempora des Standarddeutschen. *Deutsche Sprache* 15: 209-225.

- SCHMIDT, Peter (2004). Reichenbach's temporal semantics and the Perfect-Preterite opposition in German. In: Bračić, Stojan et al. (eds.). *Linguistische Studien im Europäischen Jahr der Sprachen*. Akten des 36. Linguistischen Kolloquiums in Ljubljana 2001. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 569-580.
- SCHUMACHER, Nicole (2003). Perspektiven für die Vermittlung von Tempusbedeutung im Rahmen von DaF. *Deutsch als Fremdsprache* 40: 104-113.
- SCHUMACHER, Nicole (2005). *Tempus als Lerngegenstand. Ein Modell für Deutsch als Fremdsprache und seine Anwendung für italienische Lernende*. Tübingen: Narr.
- SCHUMACHER, Nicole (2008). Vergangenheitstempora im Italienischen und Deutschen. In: Nied Curcio, Martina (ed.). *Ausgewählte Phänomene zur kontrastiven Linguistik Italienisch-Deutsch. Ein Studien- und Übungsbuch für italienische DaF-Studierende*. Milano: Franco Angeli, 81-97.
- SIEBERG, Bernd (2002). Analytische Imperfektformen in der gesprochenen Sprache. *Muttersprache* 112: 240-252.
- SIEBERG, Bernd (2003a). Regelhafte und normale Anwendung von Perfekt und Präteritum: Mit Anregungen für den DaF-Bereich. *Jahrbuch der ungarischen Germanistik*, 291-315.
- SIEBERG, Bernd (2003b). Zur Unterscheidung der Tempuskategorien Perfekt und Imperfekt. *Muttersprache* 113: 108-119.
- STECHOW, Arnim von (2002). German 'seit' "since" and the ambiguity of the German Perfect. In: Kaufmann, Ingrid / Stiebels, Barbara (eds.). *More than Words. A Festschrift for Dieter Wunderlich*. Berlin: Akademie, 393-432.
- STRECKER, Bruno (2008). "Die Vorstellung hat bereits begonnen" oder "Die Vorstellung begann bereits"? Unterschiede beim Gebrauch von Präteritum und Präsensperfekt. *Sprachreport* 24: 31-35.
- THIELMANN, Winfried (2014). Tempus – Spracherwerb – Sprachvermittlung: Zur Didaktik der Tempora. *Zielsprache Deutsch* 41: 3-21.
- THIEROFF, Rolf (2009a). Perfekt. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Lexikon Deutsche Morphologie*. Berlin/New York: de Gruyter, 296-310.
- THIEROFF, Rolf (2009b). Präteritum. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Lexikon Deutsche Morphologie*. Berlin/New York: de Gruyter, 339-355.
- TOPALOVIC, Elvira / UHL, Benjamin (2014). Linguistik des literarischen Erzählens. *Zeitschrift für germanistische Linguistik* 42: 26-49.
- UHL, Benjamin (2015). *Tempus – Narration – Medialität. Eine Studie über die Entwicklung schriftlicher Erzählfähigkeit an der Schnittstelle zwischen Grammatik und Schreiben*. Baltmannsweiler: Schneider.
- VATER, Heinz (2002). Präteritum und Perfekt im Deutschen. *Estudios Filológicos Alemanes*: 35-71.
- VATER, Heinz (2007). Das Tempussystem des Deutschen in neuerer Sicht. In: Lesław, Cirko / Grimberg, Martin (eds.). *Sprachlust – Norm – Kreativität. Materialien der internationalen Linguistenkonferenz Karpacz (12.-14.09.2005)*. Dresden: Neisse, 241-267.

- WEINRICH, Harald (2007⁴). *Textgrammatik der deutschen Sprache*. Hildesheim: Olms.
- WELKE, Klaus (2005). *Tempus im Deutschen. Rekonstruktion eines semantischen Systems*. Berlin/New York: de Gruyter.
- WELKE, Klaus (2010). Contra Invarianz - Tempus im DaF (II): Perfekt und Präteritum. *Deutsch als Fremdsprache* 47: 17-25.
- ZELLER, Jochen (1994). *Die Syntax des Tempus. Zur strukturellen Repräsentation temporaler Ausdrücke*. Opladen: Westdeutscher Verlag.

Appendice 1: Corpus delle grammatiche didattiche *Deutsch als Fremdsprache*

Grammatiche didattiche internazionali

- BILLINA, Anneli / REIMANN, Monika (2012). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Deutsch als Fremdsprache. A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=B/R]
- CLAMER, Friedrich / HEILMANN, Erhard G. (2007). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Niveau A2-B2*. Meckenheim: Liebig-Dartmann. [=C/H]
- FANDRYCH, Christian / TALLOWITZ, Ulrike (2009). *Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Stuttgart: Klett. [=F/T]
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara u.a. (2011). *Deutsch als Fremdsprache. Grammatik – ganz klar! Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=G-S]
- HAUSCHILD, Alke (2014). *Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Das große Lern- und Übungswerk. Mit extra Online-Übungen. Niveau A2-B2*. Stuttgart: Pons. [=H]
- JENTSCH, Horst (2007). *Grammatik zum Üben. Ein Arbeitsbuch mit Regeln und Übungen*. Bd. 1 *Grundstufe*. Köln: Jentsch. [=J]
- JIN, Friederike / VOB, Ute (2013). *Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv. Üben – Hören – Sprechen. A1-B1*. Berlin: Cornelsen. [=J/V]
- LUSCHER, Renate (2007). *Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache für Anfänger*. Ismaning: Hueber [=L]
- REIMANN, Monika (2010). *Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache. Erklärungen und Übungen*. Ismaning: Hueber. [=Rei]
- RUSCH, Paul / SCHMITZ, Helen (2013). *Einfach Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch A1 bis B1*. München: Klett-Langenscheidt. [=R/S]

Grammatiche didattiche per italofoeni

- BERTOZZI, Roberto (a cura di) (2015). *Grammatica tedesca. Forme e costrutti*. Milano: Led. [B]

- BONELLI, Paola / PAVAN, Rosanna (2012). *Grammatica attiva della lingua tedesca. Morfologia – Sintassi – Esercizi. Livelli A1-B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli. [B/P]
- BRUNO, Elena / FRANCH, Raffaella (2009). *Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca*. Torino: Il Capitello. [B/F]
- JAAGER GRASSI, Gisela (2005). *Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi*. Milano: Hoepli. [JG]¹
- MOTTA, Giorgio (2014). *Grammatik direkt neu*. Torino: Loescher [M]
- RÖSSLER, Jochen (2006). *Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani*. Perugia: Morlacchi [Rös]
- SAIBENE, Maria Grazia (2002). *Grammatica descrittiva della lingua tedesca*. Roma: Carocci. [S]
- SEIFFARTH, Achim / MEDAGLIA, Cinzia (2005). *Arbeitsgrammatik neu*. Genova: Cideb [S/M]
- VANNUCCI BONETTO, Elisabetta / KUNDRAT, Gerda (2009). *Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi*. Torino: Loescher. [=VB/K]
- WEERNING, Marion / MONDELLO, Mariano (2004). *Dies und das. Grammatica tedesca con esercizi*. Genova: Cideb. [=W/M]

Le abbreviazioni qui riportate tra parentesi quadre dopo ogni indicazione bibliografica sono utilizzate nelle tabelle presenti nei vari capitoli del volume.

¹ Gli esercizi si trovano in un volume a parte dal titolo: Jaager Grassi, Gisela (2008). *Grammatica tedesca. Esercizi (A1, B1)*. Milano: Hoepli.

Appendice 2: Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus

Grammatiche didattiche internazionali

B/R	Billina/Reimann (2012)
C/H	Clamer/Heilmann (2007)
F/T	Fandrych/Tallowitz (2009)
G-S	Gottstein-Schramm et al. (2011)
H	Hauschild (2014)
J	Jentsch (2007)
J/V	Jin/Voß (2013)
L	Luscher (2007)
Rei	Reimann (2010)
R/S	Rusch/Schmitz (2013)

Grammatiche didattiche per italofoeni

B	Bertozzi (2015)
B/P	Bonelli/Pavan (2012)
B/F	Bruno/Franch (2009)
JG	Jaager Grassi (2005)
M	Motta (2014)
Rös	Rössler (2006)
S	Saibene (2002)
S/M	Seiffarth/Medaglia (2005)
VB/K	Vannucci Bonetto/Kundrat (2009)
W/M	Weerning/Mondello (2004)

